

“Nella Striscia viene uccisa la nostra comune umanità”

Promuovevo una vita più dignitosa, ora qualcosa di più basilare: la vita stessa

Federico Pontiggia 12 lug 2025 FQ

Rashid Masharawi, che pensa della candidatura di Trump al Nobel per la Pace promossa da Netanyahu? Mi fate domande su Netanyahu come se fossi un attivista politico. Lasciatevi ricordi che sono un regista e un cittadino di Gaza, dove finora sono state uccise più di 60 mila persone, oltre 100 mila ferite e 2,3 milioni vivono nella fame e con un trauma profondo. Mi è molto difficile soffermarmi su chi Netanyahu candidi per un premio, o perché faccia ciò che fa.

Premio alla Carriera all’Ischia Film Festival, il regista, sceneggiatore e produttore palestinese Rashid Masharawi, nato e cresciuto in un campo profughi nella Striscia, da sempre porta sullo schermo la fragilità e la dignità di un popolo in lotta. Tra i pochissimi ad aver girato lungometraggi all’interno dei Territori occupati, trasformando l’atto stesso del filmare in un gesto di resistenza e testimonianza, nell’ultimo *Passing Dreams* è stato – osserva il direttore del festival Michelangelo Messina – “capace di trasformare i luoghi in memoria viva”.

Perché fa cinema?

Non faccio i miei film quale reazione all’occupazione israeliana. Li realizzo come un atto in sé, perché mi impegno per la comunità palestinese cui appartengo, ma anche per una società come tutte le altre, basata sugli elementi fondamentali che definiscono gli esseri umani: dignità, speranza, paura, libertà e sogni. Quindi non cerco di filmare “situazioni palestinesi”, bensì di portare l’esperienza palestinese al cinema, mostrandola come parte della storia umana universale.

A Gaza è un genocidio?

Al di là di qualsiasi etichetta, ciò che vedo accadere a Gaza è la distruzione sistematica della vita. Stanno uccidendo persone, demolendo infrastrutture, cancellando la storia, prendendo di mira la cultura, cercando di cancellare un’intera presenza. Qualunque nome gli si dia, per me è ingiusto e disumano. Perché ciò che viene ucciso a Gaza non sono solo vite palestinesi, ma la nostra comune umanità. In questo senso, credo che il mondo stesso non sia riuscito a proteggersi a Gaza.

Come collega il 7 ottobre?

Capisco che ci sia un conflitto tra Hamas e l’occupazione israeliana. Ciò che non capirò mai è la punizione collettiva inflitta a bambini, donne e innocenti.

Che cosa prova per Netanyahu? E per Hamas?

Netanyahu e Hamas sono solo un incidente nella lunga storia della vita palestinese. La nostra causa esiste da molti anni prima, e i palestinesi continueranno a esistere dopo di loro.

Trump o Bibi, chi peggio?

Sono due facce della stessa medaglia. Non saprei dire quale, ma è forgiata dalla megalomania, dall’ossessione per il potere, la paura e gli interessi economici. In un certo senso, sono fratelli, legati dagli stessi impulsi distruttivi.

Auspica un cambio di regime in Israele? E a Gaza?

È una buona domanda, ma forse arriva nel momento sbagliato. Qui e ora, ciò che desidero di più è che l’uccisione di persone innocenti finisca, che la fame e la sofferenza abbiano termine. Per molti anni sono stato attivo nel cinema e nella cultura per promuovere una vita migliore per i palestinesi. Oggi mi ritrovo a cercare qualcosa di ancora più basilare: la vita stessa.

Sta lavorando a un film?

Si intitola Awlad Al-bilad in arabo, The Natives in inglese. È una storia d'amore: segue un medico di Gaza, esiliato in Francia, che organizza in fretta il matrimonio con la sua fidanzata, che risiede a Gaza. Le loro famiglie disperse si riuniscono ad Amman, unico luogo dove l'unione può essere celebrata. Ma proprio mentre si ritrovano, scoppia la guerra a Gaza, mandando in frantumi i loro, già fragili, piani.